

SI PARLA DI...

LA RAGAZZA NAPOLETANA CHE HA VINTO IL CONCORSO NAZIONALE DI BELLEZZA "MISS CICCIONA 2011"

Ornella Chiapperini, 147 chili di simpatia

di Mirko Locatelli

A tu per tu, è piena di ammissioni e rivendicazioni. Soprattutto però è la misura di quanto sia colmo il vaso di chi, pur essendo una cicciona, si ostina a ritenersi una persona capace di intendere e volere, e di decidere da sé, per quanto possibile, il proprio destino. Come ogni anima indipendente, Ornella Chiapperini non ha mai sopportato i soliti consigli non richiesti, i paternalismi diffusi o quel pietismo solidale di chi parla a vanvera. Lei rivendica da anni, testardamente, il carattere assolutamente privato del rapporto di una persona con il proprio corpo. Il che non è poco in un paese come il nostro, dove dire agli altri cosa fare della propria vita è una sorta di infezione nazionale. «Ebbene sì, – esordisce col sorriso sulle labbra – ho cominciato a ingrassare verso gli 11 anni e tutti mi pigliavano in giro. Ora che ne ho 26 mi sono presa la rivincita: sono miss Cicciona d'Italia e sono contenta di esserla. Sa perché? Perché la vita è mia e ne faccio quello che voglio senza dare conto a nessuno. Capito?».

Formidabile, la Chiapperini. Dice pane al pane e vino al vino senza peli sulla lingua. Ma scusi tanto, lei che rapporto ha col cibo? «Un rapporto allegramente scombinato. – ribatte - La maggior parte di ciò che mangio quando esco con gli amici è cibo da fast food e io non sto a dirmi attenta a questo e attenta a quello: non mi sono mai sforzata di evitare cibi ricchi di grassi». Gesù, possibile? E il colesterolo, i trigliceridi, le arterie intasate? «Non si preoccupi, sto bene. Se proprio vuol saperlo vado matta per la cioccolata e i dolci. Che delizia! Specie i profiteroles riempiti di crema pasticcera, crema chantilly, panna o gelato, e ricoperti con una crema di cioccolato. E mi piace la pastasciutta. Eccome, se mi piace! A casa mia la mangio direttamente dalla zuppiera quando la cucino per mio padre: ne cuocio 400 grammi per me



e per lui, ma la sua ragione è assai più piccola della mia. Mangio troppo? E che fa! Fumo anche un pacchetto di sigarette Classic al giorno». Così, con questo esistenzialismo paradossale, Ornella ha continuato ad aumentare di peso fino al quintale e mezzo. «Ma non ho problemi di salute. – precisa - E neppure mi vergogno di come sono fatta. Le persone che attaccano la mia ciccia spesso si giustificano dicendosi preoccupate per la mia salute. Tutte bugie. Perché il grasso non ha a che vedere con la salute. Il punto vero è un altro: la qualità del cibo che mangio e la quantità. È il fatto che mangio anche quando non ho davvero fame. È l'assenza di esercizio fisico. Magari nel mio caso sono grassa per sostituzione, visto che anche mia madre e mia sorella Katia lo sono». Senza freni inibitori, Ornella ha de-

ciso di piacersi com'è. Sostiene che sarebbe una cicciona anche se mangiasse altro, se mangiasse meno e se facesse ginnastica. Dunque, non se ne frega niente e rivendica il diritto. «Confesso di essere il classico tipo di persona grassa e pigra, ma ho il diritto di esserlo. È sbagliato se lo sono? Forse ho guadagnato chili su chili semplicemente perché non ho voluto seguire le regole. Ebbene, questa è una mia scelta e sono certa di non dover venire scomunicata dai bigotti grassofobici». Con simpatia e spontaneità, Ornella spiega che davvero non deve dar conto a nessuno del perché sia grassa o di cosa stia facendo per contrastare la pinguedine. «Io non sto a giudicare gli altri e mi aspetto di non essere giudicata. Dico solo che il mio corpo, il mio peso, le mie scelte, la mia salute, sono tutti affari miei».

A Forcoli, in Toscana, il 23 luglio scorso, Ornella si è presentata al concorso di bellezza più originale e competitivo, la 22. edizione di "Miss Cicciona d'Italia", e ha sbaragliato il campo. Presentato quest'anno da Stefano Bettarini e dai Fichi d'India, vi hanno preso



Ornella Chiapperini, Miss Cicciona 2011

parte 28 concorrenti, tutte donne con un peso superiore ai 100 chili, davanti a un pubblico di circa duemila persone. Così Ornella Chiapperini è finita su tutti i mezzi di comunicazione italiani ed esteri (televisioni, giornali, siti web) come testimonial di uno stile di vita dove esibirsi non è prerogativa di anoressiche modelle filiformi, ma un diritto d'espressione e di divertimento concesso a tutti. Il pubblico l'ha applaudita mentre sfilava sulla passerella, ballava e giocava col suo corpo.

Ornella ha fatto fermare la bilancia a 147,3 chili ed è riuscita a conquistare il titolo alla sua seconda partecipazione. Nel 2010 infatti vinse la fascia di Miss Simpatia e pesava 150 chili.

«Ma quale dieta? – ha spiegato raccontando se stessa - Mi piaccio così come sono, anche se c'è discriminazione sociale nei confronti dei grassi». Presentatasi con fuseaux neri e canottiera, ha dominato la scena perché è la classica ragazza del sud: capelli scuri, occhi scuri, bel viso e qualche chilo in più. La casalinga napoletana, una volta vinto il titolo, è stata invitata in televisione. Fabrizio Frizzi l'ha chiamata a partecipare a "I soliti ignoti", Barbara D'Urso a "Pomeriggio 5", Mara Venier alla "Vita in diretta". E Ornella c'è andata col sorriso sulle labbra. Non lo ha fatto per soldi, dice. Anzi da Frizzi aspetta ancora di ricevere il gettone di presenza: cento euro, tutto qua.

Ma sentiamo come si racconta Ornella per il nostro giornale: «Sono

la seconda di due figlie. Mio padre Pasquale è un carabiniere in pensione e mia madre Antonia fa la cuoca in una tavola calda di via Depretis. Anche lei pesava 130 kg, poi ha fatto l'intervento allo stomaco ed è calata di molto. Mia sorella Katia, che è sposata, pesa 97 kg». Con grande disinvoltura Ornella confessa che vive con la famiglia a Materdei e che si sveglia tardi. «Faccio qualche servizio in casa, rassetto, cucino e a sera se ne ho voglia esco con gli amici. Poi a fine settimana incontro Francesco, il mio ragazzo, un operaio di Salerno che conosco da un anno. Lui è alto 1,94 e ha fatto la palestra, pesa sui 95 kg».

Sul suo futuro Ornella ha idee chiare: «Trovare un lavoro, sposarmi e mettere su famiglia. Intanto mi godo la notorietà raggiunta». Ma siccome il suo ragazzo vorrebbe che dimagrisse almeno un po', lei sta quasi pensando di accontentarlo ricorrendo al chirurgo. Le rimane solo un dubbio: «Se a marzo mi farò operare sarà per Francesco, e poi perché a camminare a piedi mi stanco, e qualche volta ho trovato il sediolino dell'aereo troppo stretto. Per vestirmi non ho problemi, ricorro ai negozi speciali di taglie forti. Un po' mi dispiace calare di peso perché, glielo dico in un orecchio, sono molto vanitosa e la notorietà mi attira. Però, che dire? Io i miei 150 chili me li sono goduti per davvero. Senza complessi e col sorriso sulle labbra...».

TURISMO DEL VINO AD ACQUAPETRA

Giornalisti dal mondo esplorano le delizie campane

Prosegue il tour dei giornalisti stranieri tra le delizie enogastronomiche della Campania. Domani saranno ospiti della "Locanda del Borgo", il ristorante di Aquapetra Resort&Spa di Telesse Terme, per una cena degustazione dedicata all'Aglianico del Taburno Docg. Protagonisti della serata saranno i vini delle aziende aderenti al Movimento Turismo del Vino che producono nel territorio: Fattoria la Rivolta, Fontanavecchia e Nifo Sarrapochiello presenteranno le loro produzioni di eccellenza con un focus sulla nuova Docg, vanto del territorio sannita. In abbinamento ai vini ci saranno i piatti di Ciro Sannino chef executive della Locanda del Borgo che cucina prediligendo ingredienti semplici e per lo più biologici, a Km zero, tipici del Sannio, come le patate di Cusano Mutri, l'agnello di Laticauda, la mela annurca di Sant'Agata dei Goti. La cena è occasione per raccontare alla stampa estera - venti specialisti del food&travel - l'immenso giacimento gastronomico del Sannio, delle sue tradizioni ed eccellenze: dall'olio extravergine d'oliva ai pregiati vini del territorio.

Aquapetra, nato dal sapiente restauro di un antico borgo rurale in pietra, è oggi un magnifico resort immerso in un bosco secolare di ulivi e roverelle, con Spa, piscina a sfioro, ristorante e percorsi natura: un'oasi di charme nel Sannio più bello.

L'international press tour è organizzato dalla sezione campana del Movimento Turismo del Vino col patrocinio della Regione Campania, Assessorato al Turismo, in occasione della IV Conferenza internazionale del Turismo del Vino. L'obiettivo è la promozione dei territori del vino della Campania, luoghi, tradizioni gastronomiche, ricchezze ambientali e storico-artistiche. Da domani a domenica, 20 travel&food writer, blogger e giornalisti percorreranno le province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli raccontando in tempo reale suggestioni, luoghi, persone e patrimonio della Campania.

IL LIBRO DI GENNARO DE MICHELE

L'Italia corre sul filo (elettrico) in 150 anni di invenzioni

L'energia è la protagonista alla presentazione del libro di Gennaro De Michele "Centocinquanta anni elettrizzanti", organizzata da Enel, Codice Edizioni e Università degli Studi di Napoli Federico II presso l'Aula Scipione Bobbio della Facoltà di Ingegneria in piazzale Techio 80 alle 10,30.

Oltre all'autore, per molti anni Responsabile della Ricerca Enel, interverranno Piero Salatino, preside della Facoltà di Ingegneria, Massimo D'Apuzzo, presidente del Polo delle Scienze e delle Tecnologie, Vittoria Rinaldi, Dirigente Scolastico Itia. Righi di Napoli, e Giovanni Manco, presidente Associazione ex Allievi Itia Righi.

De Michele, con il suo libro, omaggia i 150 anni della nostra Nazione raccontando le storie degli italiani che, con le loro idee ed il loro genio, hanno contribuito allo sviluppo dell'industria elettrica. Il volume non contiene però soltanto le vicende di grandi scienziati come Galvani, Volta, Galileo Ferraris, Marconi e Fermi; scorrendo le pagine, incontriamo infatti alcuni eroi dimenticati della scienza, brillanti ricercatori come Mario Silvestri, Leopoldo Massimilla, Antonio D'Alessio e Bruno Coppi, che con le loro scoperte hanno dato un contributo importante all'affermazione dell'elettricità come vettore energetico decisivo per l'umanità. La storia ha un protagonista: Giovanni Manconi, studente dell'Istituto Augusto Righi di Napoli, che alla fine degli anni Sessanta conobbe due personaggi straordinari: Gustavo Hermann, mitico fisico napoletano, e una delle leggende della scienza del Novecento, Richard Feynman. Un libro interessante e singolare, che cattura l'attenzione del lettore e gli consente di approfondire e conoscere i personaggi e le scoperte della scienza lungo una narrazione dinamica e mai monotona. L'eccellenza italiana nel campo della ricerca, dell'energia e dell'innovazione è testimoniata anche dalla celebrazione di altri due anniversari, quello della Facoltà di Ingegneria di Napoli, che compie 200 anni, e quello di Enel, che ne compie 50.

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

La canzone napoletana deve tutto a Cottreau

di Carlo Missaglia

Con la morte del suo socio, Bernard Girard, Guillaume Cottreau entrò in un momento di grandi ambascie sia organizzative che economiche. Fu gostretto quindi, suo magrado, a fare una nuova società la "Bernardo Girard & C" col rappresentante dei Girard, tale Giovanni Brun. Questa nuova società non dovette dare dei buoni frutti se Guglielmo nel del1838 scrive alla mamma augurandosi di rimettersi presto in sesto finanziariamente. Di amiche ne aveva tanti specialmente nel suo mondo poetico musicale coi quali intratteneva rapporti epistolari. Veniamo così a conoscere nel leggere la sua corrispondenza fatti ed opinioni di cui altriamenti non avremmo saputo nulla. Ad esempio sappiamo che non aveva grande stima di una delle maggiori cantanti del suo tempo Maria Malibran figlia di un grand tenore Manuel Garcia. Maria che aveva

avuto la fortuna della nascita aveva concentrato tutte le sue forze nello studio del canto affrontando difficili passaggi e di provare in questo, come ebbe a confessare allo stesso Cottreau, tanto godimento quanto non riuscirebbero a darle i più bei doni della natura. Comunque il successo della Malibran era impressionante. Scrive Bellini che Maria aveva avuto un contratto principesco a Parigi, dopo una recita nella Norma, pari a 40 rappresentazioni nell'arco di tre mesi per la somma di 80.000 Franchi. La Malibran aveva sposato il violinista Beriot il quale dava lezioni di musica al giovane figlio di Guglielmo Teodoro che in futuro prenderà la direzione della casa editrice che finalmente prenderà il nome dei Cottreau. Una notizia che vedo ancora oggi ripresa da professori universitari che hanno l'unica qualifica in quel titolo è che: Maria morì per una caduta da cavallo. Bene se avesse frequentato di più le bibliote-

che o le emeroteche avrebbero scoperto che la Malibran morì di parto. Sì di parto. Era incinta, si trovava in Inghilterra e qualcosa deve averla portata alla tomba. Ora andrebbe investigato il perché di quella menzogna che ritroviamo reiteratamente nelle storie che ci parlano di lei e della sua fine. Sui giornali dell'epoca impietosamente compare uno stollonico, un documento chiaro ed inoppugnato che esiste ed è agli atti ed allora, mi domando perché non vengano a chiarire la vicenda quei cosiddetti storici per illuminarci sul perché si è cercato di nascondere la gravidanza della Malibran. Grande il napoletano quando afferma che: E fodere cumbattene e 'e sciabbole stanno appese. Per tornare all'argomento che mi sta a cuore e cioè l'apporto che i Cottreau dettero alla riscoperta salvezza e divulgazione della nostra canzone riprendo dal momento in cui Guillaume morì il suo socio dovette riprendere le redini in ma-

no delle edizioni e proseguire nel cammino che si era tracciato. Il suo amore era e fu per i Passatempo musicali nei quali profuse tutte le sue energie anche se: per ciò che a noi è più vicino, occupava solo uno spazio rilevante ma non egemonico. Ma quel poco o tanto che sia, dipende dalle valutazioni che ognuno vorrà fare, fu una grande piattaforma di rilancio di tutta la nostra canzone. Sappiamo che sedicenti storici titolo che viene loro solo dal fatto di insegnare in qualche università, ma di cui non riusciamo a comprenderne ne il perché ne le conoscenze scientifiche che dovrebbero trasferire ai loro succubi allievi, hanno ritenuto il Cottreau un plagiatore non riconoscendogli alcun merito. Allora per sostenere questo punto di vista, bisognerebbe supportarlo con tesi di forza, di valenza tali che possano reggere ad un confronto con chi è di idee diverse e contrarie. Lo stato dell'arte prima dell'era Cottreau era che poco o

nulla di scritto, riguardo alla musica napoletana, vi era e quasi tutto, era affidato alla memoria e proprio per questo molto si è perso, andato nel dimenticatoio. Gaetano Amalfi, autore di uno dei saggi più affascinanti sulla Canzone Napoletana, edito nel 1909 per i tipi di G. M. Priore. A pag 31 ci fa sapere di un raro libretto intitolato: (Canzoni nuove, divote, belle, secondo i suoni della chitarra, e di ogni altro strumento, dedicate a' valenti sonatori da un fedel di Gesùcristo. In Napoli 1744 per Giovanni di Simone.) Sono canzonette nello stesso metro e sullo stesso tono, o musica, cioè, per es., al suono della Tarantella, del Ruggiero, della Pastorale, della Piemontese e simili, della Ciaccona, dell'Angioletta, dell'Arianova, della Potentina e di simiglianti. Altra nota che porta alla nostra attenzione e quella di alcuni brani, canzonette come le altre da cantarsi con la chitarra non molto dissimili da quelle del Valletta che



si sogliono stampare in calce alla sua famosa cicalata sulla jetatura. Il merito del Cottreau fu, quindi quello di aver raccolto riscritto e stampato quel grande patrimonio popolare di barni che pur essendo stati sulla bocca di tutti già andavano disperdendosi o mutando sia le parole che la musica. Ne abbiamo esempi anche oggi quando capita di ascoltare motivi che si erano ascoltati da bambino in un certo modo e che nel tempo, nonostante una reperibile documentazione cartacea, avevano cambiato parti significative della melodia.

Continua
www.carlomissaglia.it